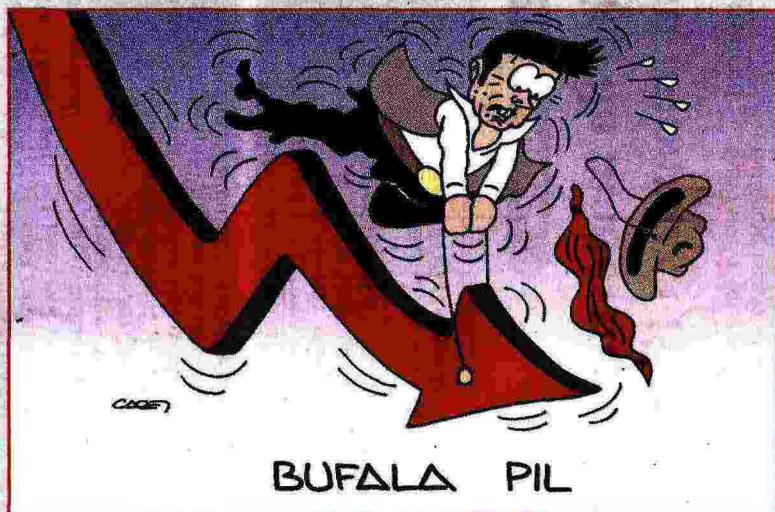


Savona: per prendere 30 mld di tasse in più causate perdite immobiliari per 1.200 mld



Il problema della caduta del pil nel secondo trimestre è che il governo, invece di badare alla crescita e solo a quella, dice di voler perseguire anche l'equità sociale. E adotta provvedimenti tutto sommato modesti nell'entità, ma sproporzionati negli effetti. Il caso della proprietà immobiliare è da manuale: per raccogliere meno di 30 miliardi di nuove tasse nel settore sono state causate enormi perdite nei valori immobiliari, superiori ai 1.200 miliardi di euro. E non è finita. Dopo gli ultimi annunci sulla revisione delle rendite catastali la situazione peggiorerà.

Paolo Savona a pag. 5

Per prendere 30 mld di nuove tasse dagli immobili, causate perdite immobiliari per 1.200 mld

Giustizia sociale contro i poveri *L'effetto nullo degli 80 euro era facilmente prevedibile*

DI PAOLO SAVONA

La polemica che si è accesa attorno all'inefficacia della decisione degli 80 euro in alcune buste paga conferma che il Paese ha perso la capacità di analisi dei problemi e, di conseguenza, la capacità di fare scelte coerenti con gli scopi perseguiti. Il Governo ha preso la decisione sulla base di due obiettivi più volte ripetuti: imprimere una spinta ai consumi e migliorare la giustizia distributiva. Non avendo risorse disponibili, il Governo ha aumentato tasse per ridurne altre. Su queste stesse colonne era già stato segnalato che è stato sottovalutato quello che gli economisti chiamano l'effetto delle elasticità incrociate, ossia che la spinta ai consumi dei ceti meno abbienti poteva essere neutralizzata dalla contraria spinta ai consumi dei ceti maggiormente tassati.

Data la struttura dei consumi in Italia per classi di reddito, era facile prevedere che l'effetto congiunto non sarebbe stato positivo, anche tenuto conto che le nuove tassazioni e le dispute sulle

copertura degli 80 euro hanno aumentato le incertezze sui flussi di reddito familiare per il futuro e quindi l'effetto è andato anche al di là della elasticità negativa dei consumi dovuta alla tassazione.

Ripetiamo che il Governo dovrebbe tenere conto delle incertezze che va creando con provvedimenti tutto sommato modesti nell'entità, ma sproporzionati negli effetti. Il caso della proprietà immobiliare è da manuale: per raccogliere meno di 30 miliardi di nuove tasse nel settore sono state causate enormi perdite nei valori immobiliari, superiori ai mille duecento miliardi di euro. E non è finita. Dopo gli ultimi annunci sulla revisione delle rendite catastali la situazione peggiorerà.

Il problema della caduta del PIL registrata nel secondo trimestre è che il Governo, invece di badare alla crescita e solo a quella, dice di voler perseguire anche l'equità sociale; assegna quindi due obiettivi a un solo

strumento, principio condannato da ogni schema logico di politica economica. Poiché la caduta del PIL comporta, quanto meno, una perpetuazione della disoccupazione esistente si pone un problema politico di che cosa si debba intendere per giustizia sociale. La decisione presa di migliorare il reddito di chi ha già un reddito sia pure minore, peggiora l'equità distributiva nel suo complesso e la caduta del reddito che determina aumentata la povertà relativa, violando ogni regola di base dell'equità distributiva. Nel caso di specie, l'azione del Governo non rientra in nessuna delle proposte di giustizia sociale, anche di quelle meno estreme, e contrasta con le più moderne teorie distributive (ad esempio quella di John Rawls).

Secondo queste teorie, l'attività pubblica di redistribuzione dei redditi e della ricchezza deve distinguere tra redditi meritati per impegno produttivo e per volontà di risparmio

e risorse immeritate, come le ricchezze e le rendite ereditate. Il Governo, che si vanta d'essere di sinistra, fa una maledetta confusione tra gli uni e gli altri e aumenta le ingiustizie sociali, ossia nega il ruolo di spinta al progresso del riconoscimento dei meriti e della protezione del risparmio. Ottiene così il risultato opposto, aumentando le disuguaglianze sociali e, in particolare, la disoccupazione e la povertà. Giovanilismo, quote rosa, tagli alle pensioni a prescindere dai versamenti effettuati e tassazione delle rendite a prescindere dall'origine della ricchezza non sono che manifestazioni di un'errata concezione della giustizia sociale e nascondono il famelico bisogno di raccogliere ulteriori risorse pubbliche per alimentare le clientele politiche.

Vogliamo parlarne seriamente qui in Italia o vogliamo trascurarle con la stessa superficialità dell'Europa? Alla radice vi sono ignoranza o concezioni errate di politica economica e di politica sociale. Occorre quindi ripartire da queste se desideriamo raggiungere risultati differenti.

— © Riproduzione riservata —